

# Skyline

Newsletter di Apatam Viaggi

apatam viaggi - p.le E. Gonzaga, 14 - 61029 URBINO (PS) - tel. 0722329488 - fax 07222610 - e\_mail skyline@apatam.it

## Febbraio 2000 - numero QUATTRO

In questo numero:

### Il Paese:

notizie e attualità  
pagg. 2 e 3

### IRAN:

Magia dell'antica Persia  
pagg. 4 e 5



(Isfahan) foto G. Cecchini

### RACCONTO:

Pakistan  
un sogno divenuto realtà  
pagg. 6 e 7

### IRAN:

il tè nel deserto  
pag. 8

Ecco il **numero QUATTRO**.

Finalmente il 2000 è arrivato scacciando i problemi e tutte le ansie create dai mass-media per l'arrivo del nuovo anno.

Come preannunciato, in questo numero parliamo di Iran, sicuramente uno dei Paesi più affascinanti di tutto il medio oriente. Quando si arriva in Iran ci si rende subito conto di essere in un Paese ancora "vero", legato alle tradizioni e non eccessivamente influenzato dalle abitudini occidentali. Il turista non è sfruttato e viene accolto con la massima gentilezza e cortesia.

L'unica cosa che viene richiesta è un pò di adattamento alle usanze locali, soprattutto da parte delle donne. La religione islamica impone infatti anche alle straniere l'uso del cosiddetto chador per i momenti in cui si sta in pubblico. In pratica occorre munirsi di una tunica di qualunque colore che vada a coprire dal collo alle caviglie, oltre ad un foulard da tenere in testa; sotto la tunica si possono portare gli abiti normali; l'importante è che la tunica non lasci trasparire le forme del corpo.

L'articolo principale di questo numero è di Silvia Magistrini che ci illustrerà i vari volti dell'Iran di ieri e di oggi. Poi un racconto di Sabina Spada, una nostra giovane viaggiatrice; infine divagando un pò, ma restando sempre vicino all'Iran, un racconto sul Pakistan di Roberto Soldi. Buona lettura.

Paolo Pretelli



**BUON COMPLEANNO**



Nel 1980 APATAM nasceva a Terni grazie a Giuseppina Pretelli con il progetto di portare qualcosa di nuovo nel panorama del turismo culturale. I viaggi con stile e contenuti diversi, gli incontri nei piccoli centri italiani e il rapporto diretto tra viaggiatore e agenzia sono stati la forza del nostro successo.

Nel 1987 il trasferimento a Urbino dove tutt'ora opera.

**GRAZIE**

ai collaboratori e ai nostri affezionati clienti.

Collaborate con



Inviatemi i racconti tratti dall'esperienze di viaggio. Se volete potete anche spedire le vostre fotografie, meglio diapositive, per corredare gli articoli.

Skyline ha bisogno dei vostri racconti per continuare a crescere.

**Le prossime uscite.**

Nei prossimi numeri di Skyline parleremo di: INDIA, BIRMANIA e CAMBOGIA.

Chiunque voglia collaborare ci invii al più presto il materiale via fax, per posta o con una e\_mail al seguente indirizzo di posta elettronica:

**Skyline@apatam.it**

# IL PAESE

a cura di: **Maria Elisabetta Calzini**

## NOME:

Jomhuri-ye Eslami-ye Iran (Repubblica Islamica d'Iran)

## BANDIERA:

A bande orizzontali: verde (l'Islam), bianco (la pace) e rosso (il valore). I bordi centrali sono decorati dalla scritta: Allah-o-Akbar (Dio è il più grande); mentre al centro compare scritto in caratteri calligrafici rossi il nome Allah (Dio).

## SUPERFICIE:

1.648.000 kmq

## POPOLAZIONE:

67 milioni (1999)

## LINGUA:

Farsi (ufficiale), curdo, turco-tataro, arabo, armeno

## RELIGIONE:

Islam

## MONETA:

RIAL (0,6 lire circa)

## ORDINAMENTO:

Repubblica islamica di tipo presidenziale. Dal 1979 è in vigore la Costituzione. Il capo dell'esecutivo è il presidente della Repubblica che è anche presidente del Consiglio dei ministri, questi viene eletto ogni 4 anni direttamente da uomini e donne che



abbiano compiuto 15 anni. Il potere giudiziario è regolato sostanzialmente in base ai principi della legge islamica (Shari'a). Il potere legislativo è detenuto dal parlamento monocamerale (Majlis, 270 membri), esiste un organo che vigila sulla conformità delle leggi approvate: il Consiglio per la sorveglianza della Costituzione (in alcune traduzioni: Consiglio dei Guardiani), paragonabile al senato, è composto da 12 membri tra giuristi ed esperti religiosi scelti e nominati dalla Guida Suprema. Esiste inoltre l'Assemblea per la difesa

## CAPO DI GOVERNO:

Mohammed Khatami, che è anche Presidente della Repubblica

## CAPO DI STATO:

L'ex Presidente Ali Khamenei. E' denominato Guida Suprema della Repubblica Islamica, nominato dal Consiglio dei Saggi (o Consiglio degli Esperti) ed è in carica a vita. La Guida Suprema è al di sopra dei poteri dello Stato e vigila sul suo funzionamento determinandone l'orientamento. Ali Khamenei è divenuto guida suprema nel 1989 succedendo a Ruhollah Khomeini.

## SITI INTERNET

[www.persia.org](http://www.persia.org)

<http://oznet.net/iran/indx.htm>

della region di Stato, di cui attualmente è capo l'ex presidente della Repubblica Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, che ha il potere di sindacare le decisioni del Consiglio per la sorveglianza della Costituzione. Sopra tutti i poteri c'è la Guida Suprema.

Il processo di modernizzazione iniziato nel secondo dopo guerra dalla dinastia Pahlavi (1921-1979), secondo le attese avrebbe dovuto portare l'Iran fuori dal Medio Evo, annullando l'analfabetismo, migliorando le condizioni economiche, sanitarie e sociali della popolazione; in realtà la rapida occidentalizzazione di un Paese profondamente musulmano e contadino creò non pochi problemi, che mal controllati dalla classe dirigente portarono di fatto ad ottenere risultati nettamente opposti:

l'enorme flusso di petrodollari arricchì pochi, mentre le condizioni del popolo peggiorarono sempre di più. Dopo la metà degli anni '70 la rivoluzione nei prezzi del petrolio e la crisi economica internazionale, unite agli sperperi dello scià accelerarono ulteriormente il processo, rendendo la situazione insostenibile: il crescente malcontento sfociò in manifestazioni popolari di protesta cui seguirono scioperi nei principali settori produttivi. Lo scià, forte dell'appoggio internazionale e dotato di una po-

lizia segreta potentissima, reagì reprimendo la rivolta in maniera durissima e spietata, tanto che finì per alienarsi gli appoggi internazionali di paesi quali gli USA, nonostante l'enorme importanza strategica dell'Iran. Ogni concessione fatta successivamente dallo scià per salvare il regime, quali lo scioglimento della polizia segreta o il ripristino del pluripartitismo non servì a nulla; così come tutti i tentativi esterni, non ultimo quello dei militari, non fecero che peggiorare la situazione. Tra il novembre 1978 e il feb-

braio 1979 la protesta divenne talmente decisa ed esasperata che fu chiaro che il Paese era pronto ad un radicale cambiamento.

Ruhollah Khomeini, capo religioso dei musulmani sciiti e leader riconosciuto di tutte le fazioni oppositrici, che aveva già tentato nel 1963 di opporsi al regime dello scià e per questo era stato esiliato, tornò in patria dalla Francia per assumere il ruolo di fondatore dell'Iran moderno. Le potenze occidentali che lo avevano appoggiato pur di non perdere terreno nel delicato gioco

degli equilibri internazionali, avevano mal giudicato Khomeini: lungi dall'accontentarsi di un ruolo simbolico nella rivolta, un semplice emblema su cui focalizzare e riunire tutte le spinte oppositrici, egli si fece fautore della "rivoluzione dopo la rivoluzione". Khomeini concepì e creò una repubblica islamica retta dal clero, un ritorno alle tradizioni religiose che avrebbe sostituito il processo di occidentalizzazione imposto dallo scià. Tutto ciò avrebbe dovuto promuovere anche un movimento rivoluzionario più ampio, al di fuori dei confini nazionali: l'esempio dell'Iran avrebbe dovuto innescare un processo di risveglio-riscatto di tutto l'Islam, confondendosi nel più vasto movimento di decolonizzazione. I primi anni della rivoluzione furono piuttosto convulsi e confusi: il primo presidente della Repubblica eletto nel 1980, Abolhassan Bani Sadr di ispirazione progressista e laica, si trovò in netto contrasto con il partito di maggioranza (PRI) di tendenza conservatrice; le iniziali divergenze peggiorarono progressivamente fino a divenire scontro aperto, tanto che nel 1981 Bani Sadr fu costretto a riparare all'estero. Due gravissimi avvenimenti contribuirono a questa definitiva rottura: l'attacco e il sequestro dell'ambasciata Usa da parte di un sedicente gruppo di studenti islamici e l'inizio della crisi con l'Iraq. Approfittando dell'incerta situazione interna iraniana infatti nel 1980 l'Iraq aveva occupato la regione (ricca di pozzi petroliferi) del Khuzestan, con il pretesto che storicamente tale area gli era appartenuta. Questo fatto aprì un lungo e sanguinoso capitolo della storia iraniana: la guerra Iran-Iraq durò 8 anni e costò moltissimo ad entrambi i Paesi. Il tentativo di Saddam Hussein di impadronirsi di importanti risorse a spese del difficile momento del vicino Iran, invece di contribuire alla disgre-

gazione dello Stato iraniano, servì al contrario a fornire un nemico esterno contro cui riunire la popolazione ed istigare gli animi, propugnando l'ideologia della diffusione dell'Islam con le armi e lanciando una guerra santa contro il laico Iraq. Nel 1988, quando fu negoziata una tregua, nessuno dei due Paesi era riuscito a raggiungere gli obiettivi preposti, mentre i danni economici e le perdite umane erano state elevatissime.

L'Ayatollah Ruhollah Khomeini morì nel giugno del 1989 lasciando un'eredità incerta. Fino a quel momento il Paese aveva seguito le direttive della Guida Suprema: tutte le principali cariche istituzionali erano state di fatto emanazioni di Khomeini e da lui orientate e limitate nel funzionamento. La successione rischiava di aprire lotte di potere, invece i vari organismi dello Stato riuscirono a definire le proprie sfere d'influenza, apparentemente senza grandi ripercussioni: l'ex presidente della Repubblica Ali Khamenei venne nominato Guida Suprema, mentre Ali Akbar Hashemi Rafsanjani fu eletto presidente della Repubblica. Superato il momento difficile dal punto di vista politico, restava da risolvere la gravissima crisi economica che aveva colpito il Paese: i disastrosi effetti della guerra, l'inflazione crescente, l'eccesso di importazioni uniti al crollo dei prezzi del petrolio (principale fonte del reddito nazionale) pregiudicarono fortemente la capacità finanziaria dell'Iran, tanto che agli inizi degli anni '90 non fu in grado di far fronte ai debiti nei confronti dei fornitori stranieri. La politica del governo, caratterizzata da tagli alle importazioni, dall'austerità da una parte e da progetti di sviluppo delle esportazioni non legate al settore petrolifero dall'altra, sembra dare i suoi frutti. Il Paese sta uscendo dalla crisi finanziaria e, grazie anche alla buona tenuta

dei prezzi petroliferi che hanno addirittura aumentato le rendite statali, ha recuperato la solvibilità.

Dopo i due mandati del presidente Rafsanjani (rieletto nel 1993), il secondo dei quali caratterizzato dal progressivo declino del prestigio del presidente e anche dallo svuotamento della carica a favore della Guida Suprema Ayatollah Khamenei, il principale evento degli ultimi anni, dal punto di vista politico, è avvenuto nel 1997 in occasione delle elezioni presidenziali. Contrariamente alle previsioni che avevano dato per vincitore Ali Akbar Nategh Nouri, candidato appoggiato dal parlamento e dalle correnti più conservatrici, ha vinto a larghissima maggioranza Mohammed Khatami, Direttore della Biblioteca Nazionale ed ex ministro della cultura ed orientamento islamico (che la destra aveva costretto alle dimissioni per eccesso di liberalismo nel 1992). Presentatosi come candidato unico dell'Alleanza della sinistra e dei Servitori della ricostruzione, ha riunito attorno a sé anche alcune classi sociali considerate fino ad allora storicamente conservatrici, quali il clero e i commercianti. Ulteriori mobilitazioni a suo favore sono state registrate tra le donne e i giovani, spinti probabilmente dal desiderio di politiche meno intransigenti. Il mandato di Khatami si è contraddistinto per l'impegno deciso e costante nell'applicare una filosofia di rottura, nuova rispetto alla vecchia ideologia rivoluzionaria e basata sui diritti umani e sull'autorità della legge. In più di un'occasione il presidente non si è lasciato intimidire dalle pressioni fondamentaliste rimanendo fermo sulle sue posizioni; tutto ciò ha aumentato il sostegno popolare a suo favore modificando gli equilibri politici e rafforzando il suo potere rispetto all'autorità della Guida Suprema Ali Khamenei.

Per quanto riguarda la politica estera inoltre, stiamo assistendo ad una fase di disgelo, almeno nei confronti dell'Europa: la visita del presidente Khatami in Italia, la prima in Occidente, avvenuta nel marzo 1999 fa sperare in ulteriori sviluppi.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

M. KHATAMI, Religione, libertà e democrazia, Laterza, Roma-Bari, 1999.

M. PERISSINOTTO-G. TAVAN-H. MASOUMI NEJAD-S. SABOKKHIZ, Iran. Tesori di Persia, Abaco ediz., Forlì, 1999.

GERHARD SCHWEIZER, I persiani da Zarathustra a Khomeini, Garzanti, Milano, 1986.

GIORGIO VERCELLIN, Iran e Afghanistan, Editori Riuniti, Roma, 1986.

G. TAMAGNINI, La caduta dello Scià: Diario dell'ambasciatore italiano a Teheran (1979-89), Ediz. Associate, Roma, 1990.

P. J. VATIKIOTIS, Islam: Stati senza nazioni, Il Saggiatore, Milano, 1993.

A. SPATARO, Fondamentalismo islamico. L'Islam politico, Ediz. Associate, Roma, 1995.

S. NOJA, Storia dei popoli dell'Islam. L'Islam moderno, Mondadori, Milano, 1990.

# IRAN, MAGIA DELL'ANTICA PERSIA

a cura di: **Silvia Magistrini**



(Isfahan) foto G. Cecchini

## IRAN, I MINARETI E LE RONDINI

Nere le rondini contro il cielo brillante, turchese come gli smalti delle cupole delle moschee, accarezzano nel loro volo snelli minareti e pietre antiche, bionde nel sole di Persepoli, luminose di una storia passata di tragica bellezza, ora adagiata in scenari di ricomposta sacralità.

Nere come le rondini le donne persiane, chiuse nei loro veli scuri, a gruppi e a stormi, garrule e disinvolte come le rondini in cielo, hanno le mani occupate a trattenere bambini e nell'angolo della bocca, tra i denti, la cocca del velo perché non dia impaccio ai gesti, pronte a spiccare il volo...

Il viaggio in Iran oscilla, come i due affascinanti minareti di Isfahan che rispondono l'uno al movimento dell'altro, tra queste immagini diverse: il passato, riconsegnato dallo splendore di Persepoli e dai gioielli dell'arte islamica, il presente inquieto e affascinante di un popolo che vuole misurarsi con la modernità, senza perdere la sua storia e la sua identità.

Chi conosce i bellissimi film di Kiarostami, regista iraniano abbastanza noto in Occidente, ne avrà colto il respiro ampio, gli spazi, i silenzi, le sequenze narrative visitate nella realtà quotidiana delle persone, il bilanciarsi tra parole antiche e sentimenti moderni. Ed è difficile per noi, abituati agli eccessi di razionalità e alla sterilizzazione dei contrasti, cogliere le inquietudini, le diversità, le contraddizioni di un paese come questo. Possiamo però uscirne affascinati, incuriositi, rispettosi. Con questo spirito si incontra oggi l'Iran.

## IERI: L'IRAN DELLE PIETRE

L'emozione che si prova salendo piano i gradini della grande scalinata di Persepoli - i nostri passi misurati sui passi dei bassorilievi che ci accompagnano gradino dopo gradino, assieme ai Medi dai cappelli tondi, ai dignitari, ai servi, agli animali - misurano un tempo senza tempo, un infinito della storia che pure, paradossalmente, sentiamo a noi vicino. Le pietre calde di sole millenario indorano il paesaggio dove la potenza degli imperi e dei loro re dai nomi leggendari (Ciro, Dario, Cambise, Serse, Artaserse) si sposa con la grazia delle forme e dei rilievi.

I capitelli immensi abbandonati a terra come fiori di pietra sembrano sbucati dal suolo a segnare di sagome e profili l'ampia pianura ai piedi delle colline. L'immensità di Persepoli è la chiave simbolica della sua storia.

Nel silenzio e nello spazio, poco lontano, a Pasargade, si leva solitaria la tomba di Ciro il Grande, semplice e sobria quanto, al contrario, grandiosa fu l'epopea di questo sovrano: pochi gradini e un cubo di pietra chiara per commentare e conservare l'impronta di un'epoca e di una storia nuova.

E ancora, a pochi chilometri, stagliate nella roccia contro un cielo che qui diventa intensamente turchino le tombe di Naq - I - Rostam, effigi scolpite a bassorilievo in una parete di pietra che si innalza in verticale e ci racconta, nella pace del paesaggio e nel trascorrere delle nuvole, la storia di Dario, di Serse, di Artaserse e la guerra dei popoli antichi, i vinti piegati e inginocchiati di fronte al vincitore. Guerre e paci grandiose ora smarrite nel silenzio dei sepolcri chiusi nella montagna.

## IERI: L'IRAN DELLE CUPOLE E DEGLI SMALTI

I colori si incalzano nei disegni, nei fiori, nei pannelli che incorniciano città, moschee, medrese: il rosa, il blu, il giallo, il verde, il turchese...

A Shiraz, città degli artisti e delle rose, i colori e gli smalti si intrecciano alle parole dei grandi poeti persiani Hafez e Sa'di: accanto alle loro tombe circondate dai fiori, semplici nella raffinatezza delle linee, riecheggiano versi deli-

cati e saggi, inviti ad assaporare la vita nelle sue manifestazioni, ma soprattutto nelle sue gioie. Sulla tomba di Hafez si apre a caso il volume e si legge il primo verso della pagina...

*Sdraiati accanto ad un fiume  
che scorre*

*Guarda come la vita passa  
oltre e renditi conto*

*Di come la natura del mondo  
scorra anch'essa.*

*Questa unica testimonianza ti  
basti.*

*(Hafez, XIV secolo)*

Shiraz apre lo sguardo e lo prepara quasi per essere all'altezza delle meraviglie di Isfahan, la "metà del mondo", il cuore del regno di Abbas il Grande (1587-1629).

E' qui che si percepisce nella sua bellezza assoluta e preziosa quella fusione di arte e di fede che l'Islam della dinastia Safavide ci ha lasciato. E se noi ci fermiamo a sostare nei grandi cortili della moschea de Re o dello sceicco Loftullah, se lasciamo scorrere gli occhi in alto fino alle punte dei minareti, se gustiamo il gioco di luci e di ombre tra interni ed esterni, se seguiamo gli intarsi di colore che si rincorrono, diversi in ogni moschea, diversi in ogni cortile, forse saremo capaci anche di cogliere quel trovarsi insieme che la moschea offre, quello spazio colloquiale e intimo dove gruppi di uomini e donne, anziani sonnacchiosi, bambini rotondi si incontrano, giocano, parlano, consumano cibo, e forse anche pregano...

Sulla grande piazza di Isfahan si giocava a polo, essa stessa

è quasi un immenso cortile dove si affaccia la splendida Moschea del Re, annunciata da una cupola altissima e da una coppia di minareti, ed il palazzo di Aliqapù che possiede una sala della musica dai soffitti traforati a sagome di strumenti musicali, quasi a riprodurne i suoni raffinati attraverso forme e colori sfumati. E' difficile accostare a questa cultura, a questa finezza di arte e di vita le immagini corrucciate di Khomeini che occhieggia dai grandi pannelli collocati sugli edifici e agli incroci delle vie. Eppure anche questo è l'Iran, da sempre terra dove hanno trovato rifugio le minoranze religiose, dove alle origini l'universo era "concepito" piuttosto che "generato" da una sorgente di vita di natura femminile, non maschile, dove hanno vissuto mistici e martiri, dervisci e imam, la religione dei Magi e il monoteismo di Zoroastro, il culto di Mitra, il Manicheismo, il Sufismo...

*"La vita sacralizzata, negli estremi della gioia e del dolore, ha collocato qui l'uomo come un ponte tra la terra e il cielo; il giardino fiorito assume la connotazione di un paradiso, il tappeto persiano è una forma di mandala che lo riflette nella sua splendore"*  
(R.Beny)

*Le Essenze sono ognuna un vetro distinto  
Attraverso il quale è passato il Sole della Luce dell'Essere.  
Ogni frammento colorato scintilla al Sole.  
Mille colori, ma la Luce è una sola  
(Jami, XV secolo)*



(motivo decorativo) foto G. Cecchini

Questa immagine di luce, che trascorre in tutto l'Iran, la sua identità persiana antica e moderna, si chiude in un ricordo di viaggio nell'immagine di Isfahan nella notte, dall'alto della collina ai bordi della città, dove in silenzio si possono accogliere negli occhi le cupole illuminate contro il nero del cielo, il chiarore del fiume che scorre tranquillo sotto i ponti che solcano la città, l'aria fragrante di fiori e di essenze. Ma la notte di Isfahan può donare anche altre emozioni: dentro una "casa della forza", scanditi dal tamburo e dalla voce che invoca i nomi dei martiri della chiesa sciita, osserviamo i movimenti possenti e ritmati di uomini che si esercitano con pesanti archi e clave di legno e di ferro, come una volta, per allenarsi nello Zurkanè ad affrontare guerre antiche, quando ancora non esistevano le armi da fuoco, ed alla forza fisica si legava il destino di una città contesa o di un territorio. A ponte tra IERI E OGGI la città santa di Qom, la città santa dei pellegrini, dove sulla tomba di Fatima si recano le donne ad invocare la fecondità, dove si respira l'atmosfera di una concezione islamica di stampo integralista in una dimensione di particolare religiosità. Qom è luogo santo per gli Sciiti e qui cogliamo che a noi è stata concessa un'esperienza straordinaria, di vedere da vicino, pur nel rispetto delle regole di comportamento, un luogo chiuso a chi non sia di fede musulmana. E il Corano ci sembra più vicino e ci indica la via della tolleranza, il rispetto della diversità.

#### **OGGI, L'IRAN...**

Oggi l'Iran è... la brulicante vita di Tehran, città antica e moderna insieme, è la grande moschea-tomba di Khomeini, piena del cicaleccio delle donne, dei ragazzi delle scuole che sciamano a frotte con i loro insegnanti, di bambini che piangono e del sonno di anziani assopiti, è il bazar profumato e vivace, ricco del suo artigianato tradizionale: la battitura dei metalli, gli smalti, i tessuti, i tappeti... E ancora l'Iran di oggi sono gli occhi curiosi e i volti schietti delle donne, incorniciati dai grandi foulards, che in molti aspetti dell'attività ricoprono con disinvoltura ruoli ed in-

carichi di prestigio, sono gli studenti che in un inglese dignitoso e comprensibile vogliono sapere che cosa pensiamo del loro paese. L'Iran di oggi è l'immagine di una donna con la borsa della spesa sotto il chador marrone che ci supera frettolosamente e ci chiede da dove veniamo e si allontana seguendoci con lo sguardo senza smettere il sorriso, che si spegne solo dietro l'angolo di una via laterale; è il viso di un giovane che ci parla della guerra e del desiderio che anche l'Iraq possa pensare alla pace e alla ricostruzione del paese ferito dagli eventi bellici. L'Iran di oggi è un paese di uomini e donne gentili, dignitosi, fieri, che, senza tradire le proprie tradizioni, si presenta disponibile e accogliente nei confronti della nostra diversità. Chiede a noi rispetto nelle regole e nei comportamenti, offre amicizia, bellezza, senso dell'ospitalità. Nelle sue strade e nelle sue città, nelle moschee come nei siti archeologici, ovunque ci accolga il paese, con i suoi cieli e le sue rondini, si può ritrovare il senso profondo ed esclusivo dell'incontro.

*Viaggiare è la scuola dell'uomo,  
soglia di alto rango,  
tesoro di abbondanza,  
maestro di tutte le arti.  
Non vale nulla che è attaccato  
alla propria casa:  
le pietre preziose  
sono senza valore  
nella miniera.  
(Anvari, XX secolo)*

# PAKISTAN, UN SOGNO DIVENUTO REALTÀ

a cura di: **Roberto Soldi**

Sono pronto a scommettere che tutti o quasi, prima d'intraprendere un viaggio in terre lontane, lo vivono consultando guide, riviste e seguendo l'itinerario scelto su una carta geografica più o meno dettagliata.

Io non mi ritengo un'eccezione, ma in questo caso non ho seguito un analogo comportamento perché quello di cui vi parlerò è un viaggio dalle origine lontane, da quando solo pensare di andare in aereo era pura illusione se si esclude l'unico campo accessibile, quello di Amedeo Nazzari in "Luciano Serra Pilota"!

Così studiando al ginnasio, riuscivo a trovare fra le pagine di storia un periodo che aveva il potere di scuotermi dal torpore dell'imposizione attirandomi verso il mondo meraviglioso della fantasia e insieme dell'interrogativo più inquietante.

Alessandro Magno muore a soli 33 anni dopo appena 13 anni di regno, eppure aveva già attraversato la terra dalla Macedonia alla Persia, all'Egitto, fino a Samarcanda (l'antica Maracanda) e alla lontana India, non solo combattendo ma anche costruendo città, come innumerevoli Alessandria, Susiana, Escata, Margiana, Aracosia, per non citare quella più famosa sul delta del Nilo. Anche oggi con le conoscenze ed i mezzi attuali una impresa del genere apparirebbe per lo meno eccezionale; ed allora cosa sono Cesare, Carlo Magno, Garibaldi, Napoleone o altri definiti Grandi se non piccoli esseri a confronto di questo Gulliver?!



(montagna del Karakorum) foto P. Pretelli

Ecco perché dall'alto (o meglio dal basso) dei miei quindici anni volavo sulle ali dell'entusiasmo e dell'ammirazione seguendolo attraverso immense distese, fiumi, monti, al suo tempo sconosciuti, verso cui lo spingeva l'intuito e la volontà di realizzare il progetto dell'unità dei popoli più che quella di sottometterli. È stato così che dopo oltre mezzo secolo, quando le utopie di una volta sono divenute realtà quotidiane, ho potuto concretare almeno una parte del sogno andando nel Pakistan soprattutto, se non esclusivamente, per avventurarmi in mezzo alle montagne dell'HinduKush e vedere da vicino quel gruppo etnico che sono i Kailash. Avrei finalmente potuto osservare questi presumibili discendenti dei soldati di Alessandro dai capelli biondi, la carnagione chiara e gli occhi azzurri? Queste tribù che vivono nel Kafiristan, la terra dei pagani secondo i predicatori dell'Islamismo, sono sparse in tre valli a sud ovest di Chitral, centro amministrativo delle zone settentrionali a nord del celeberrimo Khiber Pass al confine con l'Afghanistan.

La partenza da quella cittadina doveva avvenire alla prima preghiera del muezzin, ma invece il sole era già alto quando alla fine arrivò il permesso della polizia necessario per accedere nella vallata di Bumburet. La jeep attraversò il ponte Bailey sul Mastuj ed iniziò ad arrampicarsi su una stretta carreggiata simile piuttosto ad un sentiero di montagna. Questa costeggiava un torrente impetuoso dalle acque limpidissime che rendeva remoto il ricordo del giallastro Indo o del limaccioso Gilgit, mentre la valle sempre più incassata lasciava intravedere ogni tanto un piccolo fazzoletto verde di terra strappata alla roccia per far nascere un po' di riso od un albero di noci che i Kailash non consumano ma usano come merce di scambio.

Finalmente dopo quattro ore di lenta caracollante salita il panorama aprì un incredibile sipario, e la jeep trovò respiro in una dolcissima oasi percorsa da chiari ruscelli e colorata da infinite tonalità di verde in cui alberi di albicocche, mele e pru-

gne ombreggiavano piccoli sentieri ondegianti fra campi coltivati a riso, patate, cavoli o carote.

Infatti le case, per risparmiare la poca terra esistente, sono costruite sui fianchi della collina, una sopra all'altra, in maniera che il tetto della casa sottostante sia sfruttato da quella soprastante che l'utilizza come essiccatoio della frutta o della verdura da consumare in inverno. Tutto questo dimostra come la vita in questa comunità sia grama, e come venga naturale cercare di utilizzare ogni zolla di terra, bene indispensabile per la coltivazione e quindi per la sopravvivenza in queste valli isolate dal mondo.

L'autonomia culturale, linguistica e religiosa fanno di questa popolazione di circa 3000 unità una etnia quanto mai interessante. Fino ad ora il mondo musulmano di quasi 120 milioni di pakistani non è riuscito ad inglobare questa piccola isola dove sopravvivono tradizioni pagane con il culto dei morti e fastose celebrazioni per l'avvento di ogni stagione a propiziarne i raccolti. In essa non mancano i sacrifici, per lo più di arieti, che si compiono su un rudimentale altare sovrastato da lunghi pali lignei proiettati verso la valle e scolpiti alle estremità a rappresentare una testa equina o di un capride. A queste pratiche sono severamente escluse le donne che hanno una loro casa-tempio, e devono seguire certe regole nel lavoro come pure all'epoca del parto e delle mestruazioni, periodo in cui devono allontanarsi dalla comunità e vivere in una capanna

appositamente costruita lungo il fiume (bashali).

Comunque è nella danza e nella musica che i Kailash esprimono meglio la loro anima, e questo avviene non solo per festeggiare i raccolti, ma anche per le nascite, i matrimoni, e perfino in occasione delle morti. Ho veduto così le donne dalla lunga veste nera su cui spiccava una specie di copricapo degradante lungo la schiena incrostato di bianche conchiglie e coralli rossi intessuti con fili e monete d'argento; e poi le grosse collane bianche e rosse muoversi armoniosamente sul collo delle danzatrici che avanzavano a piccoli passi in cerchio tenendosi unite con le braccia sulle spalle, mentre più



(donna Kailash con bambino) foto P. Pretelli

discoste piccole bambine dalle trecce bionde e gli occhi azzurri con i medesimi costumi cercavano di seguire il ritmo dei tamburi attente alla cadenza delle donne più anziane. Così la valle di Bumburet salutava l'ospite straniero con questa istintiva quanto straordinaria offerta, ed ancora il ricordo seguiva la jeep che aveva intrapreso il ritorno; ma come non domandarsi

se in un futuro più o meno lontano anche questo angolo nascosto non sarebbe stato inquinato dal "civile" uomo metropolitano!?

Eppure, anche se le fantasie giovanili sono ormai un ricordo lontano, non voglio smettere di sognare, e chissà se un giorno l'ammiraglia di Corto Maltese non decida di risalire l'Oxus e mi sbarchi nella Battriana. Qui, (sono pronto a scommettere ancora), il viaggio nel tempo continuerà, e Roxane mi verrà incontro e mi parlerà del suo biondo, bellissimo Alessandro che la porterà sull'amato Bucefalo verso un misterioso paradiso terrestre.

## GENNAIO - GIUGNO 2000

VIAGGIO	DATE DI PARTENZA	QUOTA
SPLENDIDO IRAN	2 marzo - 16 marzo - 20 aprile	3.600.000
IRAN CLASSICO	20 aprile	2.750.000
BHUTAN, FESTIVAL DI PARO	15 marzo	6.600.000
BHUTAN e SIKKIM	23 aprile	6.000.000
INDIA - IL RAJASTHAN	15 marzo	3.600.000
SRI LANKA	19 aprile	2.700.000
PAKISTAN	19 aprile	4.250.000
GRANDE TIBET	16 aprile	5.600.000
NEPAL e LADAKH	23 aprile	5.000.000
MYANMAR (BIRMANIA)	26 febbraio - 18 marzo	4.300.000
CAMBOGIA/VIETNAM/LAOS	6 marzo	5.600.000
GIORDANIA	22 aprile	2.300.000
SIRIA e BAALBEK	21 aprile	3.500.000
YEMEN	19 aprile	3.200.000
LIBIA STORICA	22 aprile	3.100.000
LIBIA, ARCHEOLOGIA e DESERTO	15 marzo - 17 maggio	3.600.000
LIBIA, L'ACACUS	22 aprile	3.150.000

## IRAN, IL TÈ NEL DESERTO

a cura di: **Sabina Spada**

Abbiamo attraversato il deserto. E' fatto di caldo e sabbia. E' secco e duro. Solo la nube di polvere sollevata dai camion è viva. Di tanto in tanto, alberi di fichi, cespugli di pistacchi. Soltanto camion, con ingombranti rimorchi pericolosi. Capita che si rovescino. Unico rimedio contro il caldo è il tè bollente, bevuto trattenendo dure zollette di zucchero tra i denti. Ma in fondo è secco e non disturba, il caldo. Il tè nei bicchieri di vetro e lo zucchero scolpito a mano, zollette irregolari ottenute da un enorme blocco di pietra dolce. L'abbiamo visto nei bazaar, scalpellavano lo zucchero con incredibile precisione. Mentre intorno cantavano spezie, colori, ribes secco, aglio a fettine, curcuma, zafferano, erbe disidratate, riso, yogurt secco, uva sultanina, fiori di malva. Nei cunicoli dei bazar si inseguono barocchi samovar elettrici, tessuti scuri, scarpe da ginnastica cellophanate, quaderni coloratissimi che iniziano da dietro, gioielli d'oro chiarissimo, tappeti, orologi, comuni elettrodomestici, narghilé di vetro decorato, scatole di legno istoriato, montagne di nastro adesivo, enormi rotoli di fogli d'alluminio, scarpe, gioielli d'oro, spezie,



(Persepoli) foto G. Cecchini

tappeti... Per tutto il viaggio, attraversando la vasta repubblica islamica, l'antica Persia, le persone sorridono. Curiose, fanno domande. A Tehran tutto è avvolto da un traffico assordante e irrespirabile, le automobili invadono qualsiasi spazio. Non esiste codice, ignorati i semafori. Impossibile attraversare. Ovunque, palazzi in costruzione, scheletri di ferro pronti ad accogliere vite. Sotto i chador, o i più moderni mantelli neri, si intravedono scarpe coi tacchi, ciocche di capelli, jeans. Al parco, le famiglie siedono su grossi tappeti distesi sull'erba. Bevono tè. Per tutto il viaggio, attraversando la vasta repubblica islamica, l'antica Persia, mangiamo riso, riso bollito, riso con zafferano, riso

con arance candite, riso con uvetta, riso con pistacchi, riso con aneto. E carne, spiedini di agnello, di montone, di pollo, di carne tritata, e stufati con melanzane, con spinaci, con fagioli, con lenticchie, con noci e melograno. Nel deserto, improvvisamente, una parete rocciosa che ospita le tombe dei re Achemenidi. Dario, Serse, Artaserse, ricordi di scuola. Enormi superfici di pietra lavorata, immense lapidi a ricordo di chi venerava il fuoco. Silenzio. Anche a Persepoli, dove si celebrava l'arrivo del nuovo anno. Il leone uccide la gazzella. Processioni di bassorilievi, uomini di basalto: Greci, Egiziani, Parti; Etiopi, Lidi, Cretesi, Medi... a rendere omaggio a un achemenide, a

un re persiano. Non lontano, riposa Ciro il Grande. Per tutto il viaggio, attraversando la vasta repubblica, l'Islam si sovrappone all'antica Persia. Mashhad, Kerman, Shiraz, Yazd, Isfahan, Mahan, Kashan. Cupole di mosaici, ceramica blu smaltata, minareti ornati, arcate di piastrelle colorate, portici, stucchi, ornamenti di scritte, specchietti scintillanti, zampilli d'acqua nelle fontane, tappeti consunti, cumuli di scarpe alla porta. A Isfahan, i ponti antichi sono illuminati nella notte. Sotto le arcate, vapore di tè e intenso fumo di narghilé. L'acqua del fiume gorgoglia nella bottiglia in cui scorre il fumo. Il fumo, il fiume, la notte inebriano. Per tutto il viaggio, attraversando la vasta repubblica islamica, l'antica Persia, è tranquillità. Le torri del silenzio dormono. Dominano le colline, silenziose. Non accolgono più cadaveri zoroastriani in attesa di rapaci. Un moderno cimitero ha recintato la morte. Anche Bam è oblio, caldo e silenzio. Città abbandonata di fango e paglia. Vicoli di terra. Tutto intorno, palme, datteri e, oltre, il deserto...

### I VIAGGI APATAM

#### SPLENDIDO IRAN

16 marzo  
20 aprile  
11 maggio  
19 ottobre  
16 novembre  
21 dicembre

#### IRAN CLASSICO

20 aprile  
28 dicembre

#### IRAN, il mar Caspio

17 agosto  
19 ottobre

#### IRAN, Antica Persia

3 agosto  
10 agosto  
17 agosto